



### Mc 8,34-9,1

<sup>34</sup>Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>35</sup>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. <sup>36</sup>Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? <sup>37</sup>Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? <sup>38</sup>Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». <sup>1</sup>Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

*Avendo chiamato a sé la folla, con i suoi discepoli, disse loro...* Raramente Gesù chiama la folla. La chiama per operare un vaglio nel cuore di tutti; è stanco di false aspettative e fraintendimenti: cosa ti aspetti dal tuo cammino cristiano?

*Se qualcuno vuole dietro a me seguire:* la prospettiva sta per essere dichiarata platealmente, e sarà estremamente dura. Gesù garantisce in anticipo una sola cosa: prima di me, davanti a me, Lui è entrato per quella strada.

*Rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.* Tre imperativi: i primi due sono puntuali, il terzo è continuato.

*Rinneghi se stesso (aparnesastho) e prenda la sua croce (arato ton stauron autou),* sono termini tecnici che vengono dal linguaggio dei tribunali: il primo indica il “rifiuto della difesa”; il secondo indica la “condanna capitale”. Dunque, chi si dispone a seguire Gesù ha da sapere sin dall'inizio il contenuto del cammino e già dall'inizio dovrà pronunciare su di sé una condanna a morte, rinunciando a testimoniare a proprio favore e incamminandosi a subire la condanna ricevuta, perché l'Amore in questo mondo non avrà altra via.

Il terzo imperativo: *mi segua*, aggiunge il fatto che Gesù non sta andando a insediarsi negli spazi del potere mondano, ma sta andando verso la morte. È un imperativo continuato perché non basta la consapevolezza e la decisione di partenza, occorre realizzarla nel divenire della vita.

La fede in Lui implica seguire una strada di amore che chiede una morte vera e propria. Nella via del matrimonio o della vita consacrata, pur fatto salvo il sostenere la relazione con dignità, consapevolezza e libertà, occorre una volontà che regga a questo sacrificio, occorre essere abbastanza umili e forti per quella morte a noi stessi che è portatrice di vita e di bene. Il Signore mi dà occasione molte volte e in diversi modi di vivere gradualmente questo mistero, e ciò che vivo oggi è già, in qualche modo, l'appuntamento con la “fine”.

Cosa ne viene? Ne viene che l'unico modo vero, non deludente di vivere questo mio giorno è viverlo già con il cuore nell'eternità. Non tanto desiderare la morte, ma viverla e lasciarmela alle spalle. In modo da entrare nel Cristo.

*Ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà:* la salvezza è legata a una perdita.

*...per causa mia e del Vangelo:* la salvezza è legata alla trasmissione del Vangelo, non solo a essere di Cristo. Cristo e il suo vangelo è l'accesso alla vita eterna.

*Chi vuole salvare la propria vita, la perderà (...) Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?* Mentre accumuliamo cose di quaggiù perdiamo l'accesso alla vita, il quale non si ottiene con le cose di questo mondo.

*Chi si vergognerà di me e delle mie parole...* non solo vivere Cristo ma anche comunicare le sue parole! Non tanto la sfida, ma esporsi al mondo accettando le conseguenze di questo legame con il Signore.